

### Martinazzoli riceve gli avvocati di Napoli: «Avvierò un'inchiesta»

NAPOLI — È un primo chiarimento delle rispettive posizioni. Dopo le polemiche dure dei giorni scorsi, il ministro di Grazia e Giustizia, Mino Martinazzoli, ha incontrato nella sede del suo dicastero il presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli, Vincenzo Siniscalchi. Un incontro a cui ne seguirà un altro nei prossimi giorni: ma questa volta il ministro riceverà tutti i rappresentanti dell'Ordine forense di Napoli. Nell'incontro si è parlato dei problemi della giustizia a Napoli e delle assente fatte registrare dagli avvocati al processo Cutolo, che si tiene in questi giorni nell'aula decentrata di piazza Neghelli: un'aula eccessivamente decentrata, impossibile da raggiungere quando gli avvocati hanno processi concomitanti nel cuore della città, secondo le dichiarazioni di Siniscalchi, che ha ribadito, tuttavia, che nel corso del processo vi è stato un solo giorno di assenza. La questione, com'è noto, ha provocato polemiche e reazioni: la più clamorosa delle quali è stata proprio l'annuncio dello stesso ministro del varo di un apposito decreto che impedirà la scarcerazione dei camorristi per decenza dei termini. Al ministro il presidente dell'Ordine forense Siniscalchi ha parlato dei disagi e delle difficoltà in cui si muove l'amministrazione della giustizia a Napoli. E ha ribadito anche la sua posizione sul decreto annunciato: «Un decreto del genere sanerebbe una disparità di trattamento nei processi. Sarebbe una obiettiva violazione del principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge». Il ministro dal canto suo ha negato che a Napoli vi sia carenza di giudici nella magistratura e ha ribadito l'avvio di una inchiesta ministeriale sull'attività giudiziaria del distretto di Napoli.



### Gentile il piccolo orango

LONDRA — Un pensiero gentile del piccolo orangotango per la madre ventitreenne, allo zoo di Chester, 180 miglia dalla capitale. Ha colto l'occasione di festeggiare la «giornata della mamma», che in Inghilterra sarà domenica prossima. Coincidenza vuote che sia anche il secondo compleanno del piccolo Sarikel.

### Milano, noto fascista latitante accusato per un delitto del '74 Qualcuno depistò le indagini?

MILANO — La sera del 23 marzo del '74 un uomo cadde ucciso da tre colpi di pistola al Parco Lambro. Un guardone finito male, si azzurrò allora. E la cosa non fu mai chiarita. Ora, a dodici anni di distanza, i giudici istruttori Grigo e Salvini hanno emesso un mandato per cattura per quel remoto delitto contro Marco Pastori, un sanabulino (ora latitante) che all'epoca dei fatti non aveva che diciotto anni, ma aveva già un suo curriculum di violenze. In quel marzo del '74 era ricercato per essere evaso dal carcere minorile, e viveva con l'ossessione che qualcuno lo scoprisse. Il malcapitato del Parco Lambro, Lucio Terminiello, allora trentunenne, fu ucciso per equivoco, perché il ragazzo braccato l'aveva scambiato per un «spia». A ricostruire la vicenda è stato un compagno di brava di violenze del Pastori, Alessandro Danielelli, già noto alle cronache per aver partecipato al conflitto a fuoco tra carabinieri e aderenti all'organizzazione nera Ordine nuovo, nel «campo di addestramento» di Pian del Rascino. Erano passate poche settimane dalla strage di piazza della Loggia. Ora Danielelli, attualmente in carcere a Brescia per storie di droga, ha deciso di collaborare con la giustizia, e ha rivelato molte cose: forse anche sulla strage di Brescia; certo sui trascorsi suoi e di Pastori. Da questa confessione è venuta la

soluzione del misterioso omicidio del Parco Lambro. Ma è venuta anche una preoccupante segnalazione, che è ora al vaglio degli inquirenti. Ecco di che si tratta. Due giorni dopo l'omicidio del Parco Lambro, una 128 risultata poi rubata sfrecciò in pieno giorno a Città Studi, mentre qualcuno a bordo sparava contro la facciata della facoltà di Architettura, poi contro la Casa dello studente. Fu ferita una bambina di undici anni, Chiara Antola. Un coraggioso passante inseguì in auto la macchina degli sparatori, la raggiunse, si addensò una piccola folla. Uno degli occupanti, Danielelli, riuscì a fuggire (fu poi rintracciato su segnalazione del complotto). L'altro, Marco Pastori, fu consegnato alla polizia. A bordo della 128 c'era una Beretta calibro 22. Dalla prima perizia emerse il sospetto che l'arma impiegata fosse la stessa che aveva sparato al Parco Lambro, perizia successiva non poterono raggiungere la certezza. Ma ora dal passato riemerge questa vecchia storia: a sparare sarebbe realmente stata la stessa pistola, alla quale era però stata cambiata la canna. Quando? L'ipotesi è che quella manomissione sia avvenuta quando già la pistola era nelle mani dei periti. I magistrati hanno ora spedito alcune comunicazioni giudiziarie ai possibili responsabili.

Paola Baccardo

### Waldheim: «Mai stato nazista»

VIENNA — L'ex segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim ha scritto due lettere rifiutando di essere iscritto al presidente del congresso mondiale ebraico Edgar Bronfman ed al «New York Times» definendo le accuse di un suo presunto passato nazista «completamente prive di fondamento e di verità». In passato Bronfman aveva accusato Waldheim di avere militato da giovane nelle Sa di Hitler ed in altre organizzazioni naziste e di avere preso parte o di essere stato a conoscenza di crimini di guerra perpetrati nei Balcani. «Le notizie su una mia presunta appartenenza alle Ss e ad altre organizzazioni del regime nazista durante la seconda guerra mondiale», pubblicate dal «New York Times» — ha scritto Waldheim —, sono del tutto prive di fondamento e hanno il solo fine di danneggiarmi come candidato alle elezioni presidenziali».

Dopo il sisma dell'80 avrebbe agito il racket dei minori

## Rapiti a Napoli i bambini terremotati? L'Onu indaga

I primi soccorritori, francesi e svizzeri, avevano visto sconosciuti «portar via di peso» i piccoli rimasti senza genitori - Poi s'erano aggiunte altre testimonianze - Scettici i magistrati: «Avevamo disposto ferrei controlli»

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Dopo il terremoto, nelle fasi convulse dell'emergenza e dei primi soccorsi, molti bambini dell'Irpinia e della Basilicata sarebbero stati rapiti, sottratti alle macerie per essere «venduti» all'estero da un'organizzazione internazionale. Dietro decine di morti presunti, di bambini creduti vittime del terremoto del novembre '80, si nasconderebbe in realtà un turpe traffico: i dati per scomparsi, ingolati dai crolli, vivrebbero ignari presso altre famiglie, in altri paesi.



Nelle foto: notte di paura vicino a Belvano nei giorni successivi al sisma del novembre '80

È sulla base di questi sospetti che due «racket» della Commissione dei diritti dell'Uomo, sono stati inviati dall'Onu in Italia. Da ieri, i magistrati Renée Bridel e Michel Tubiana, partiti da Ginevra, sono a Napoli, prima tappa della loro inchiesta. I due «inviati» dell'Onu rifiutano di rilasciare qualsiasi dichiarazione e dicono anzi di essere in Italia per un'inchiesta sulla prostituzione minorile. Ma, secondo indiscrezioni, la commissione dei diritti dell'Uomo avrebbe avviato un'indagine sui presunti rapimenti già qualche mese dopo il terremoto, quando i soccorritori svizzeri e francesi, tra i primi a giungere nelle zone devastate dal sisma, tornarono nei loro paesi denunciando strani «traffici». All'epoca se ne occupò anche la stampa estera. «Abbiamo visto molti bambini rimasti senza genitori portati via di peso da sconosciuti», dissero i soccorritori. A queste denunce si aggiunsero poi quelle provenienti dalle zone del «crater» e raccolte anche dai magistrati napoletani: «Hanno tentato di portarsi via i nostri bambini», dicevano in Irpinia. Alla commissione dei diritti dell'Uomo credono dell'esistenza di un racket internazionale. In questi anni l'Onu, la stessa commissione dei diritti dell'Uomo e l'Associazione internazionale giuristi democratici hanno raccolto testimonianze e materiale documentale che ne accreditano l'esistenza: il racket avrebbe svolto traffici di bambini dalle Filippine e dalla Colombia, all'indomani del cataclisma provocato dall'eruzione del vulcano Nevado de Ruiz. Questa mattina i due «inviati» si recano al tribunale dei minori di Napoli per raccogliere materiale. Ma i magistrati napoletani si dicono molto scettici. «Dopo il terremoto ci muovemmo con tempestività, segnalando subito agli organi competenti il ruolo della scomparsa di minori — spiega il presidente del tribunale, Antonio Demenato — con una circolare «allertammo» i servizi di prevenzione e vigilanza delle zone del «crater» e del napoletano. E tutti gli affidamenti provvisori di minori vennero controllati scrupolosamente». In quella circolare si leggeva: «Il presidente del tribunale di Napoli, venuto a conoscenza che dalle zone terremotate vengono allontanati, senza le necessarie garan-

### Corriere bloccato a New York. A Palermo la raffineria di droga?

PALERMO — L'ipotesi che nel Palermitano operi una raffineria di droga è avvalorata dal sequestro, all'aeroporto Kennedy di New York, di tre chilogrammi di eroina trovati addosso ad un corriere che era partito da Palermo. Un altro corriere, pure lui trovato in possesso di tre chilogrammi di eroina, era già rimboccato all'aeroporto palermitano di Punta Raisi prima dell'imbarco sul volo Palermo-Roma-New York. Su segnalazione della polizia palermitana, gli uomini della Dea (ente federale per la lotta contro la droga) hanno bloccato il volo Kennedy l'11 dicembre scorso. L'uomo è stato subito individuato ma gli agenti della Dea hanno atteso che incontrasse i «corrispondenti» americani. Nessuno però si è fatto vivo. Probabilmente era già rimboccato in America la notizia dell'arresto compiuto dodici ore prima a Palermo rendendo guardinghi i trafficanti che dovevano ritirare l'eroina. Giovanni Di Grazia, dopo aver atteso due ore, ha prenotato una stanza in un albergo ma, a quel punto, gli agenti sono intervenuti e lo hanno arrestato. La droga era sistemata in due gambaitelli e in una panierina che il corriere portava addosso.

zile di identificazione, bambini in tenera età, per i quali il successivamente potrebbe risultare impossibile recuperarli alla famiglia d'origine, secondo il loro naturale diritto, rende noto che la pubblica autorità commissariaria straordinaria, enti locali e istituti assistenziali, autorità di polizia) ove proceda ad affidamento di minori, è tenuta alla compiuta identificazione del minore e degli affidatari... e che non è assolutamente possibile l'affidamento precario a terzi di minori non compiutamente identificati, i quali quindi dovranno essere collocati in luogo sicuro a disposizione del tribunale dei minorenni di Napoli. Il documento, però, porta la data del 3 dicembre: cioè dieci giorni dopo il terremoto. Un periodo di vuoto colmato, però, dicono sempre in

Franco Di Muro



Dopo le dimissioni di Beggs

## Reagan cambia il numero uno della Nasa

Il nuovo direttore è James Fletcher, fu già capo dell'ente durante il progetto Apollo

WASHINGTON — James Fletcher torna ad essere, per volontà del presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, il numero uno della Nasa. L'ente spaziale americano che Fletcher guidò, con notevole successo, all'epoca delle missioni Apollo. Il nuovo amministratore della Nasa, che lasciò l'incarico nel 1977, s'insedia a James Beggs, che una settimana fa ha rassegnato le dimissioni dopo essersi messo in aspettativa il 2 dicembre scorso perché coinvolto in una vicenda giudiziaria collegata ad un suo precedente rapporto di lavoro con la «General dynamic corporation».



James C. Fletcher, il nuovo capo della Nasa. Nella foto accanto al titolo, i membri della commissione d'inchiesta sul disastro del Challenger

«Non avrebbe potuto esserci scelta migliore», ha commentato il parlamentare Slade Gorton, presidente della sottocommissione senatoriale per lo spazio, a proposito del ritorno di Fletcher alla guida della Nasa in un momento particolarmente delicato non solo per l'ente ma per l'intero programma spaziale americano scosso dalla recente tragedia del «Challenger». Fletcher, 66 anni, laureato in fisica, esperto di tecnologia spaziale e mis-

### Dopo 43 anni «trovato» sommergibile inglese affondato a Cagliari

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — Era stato affondato, con l'intero equipaggio in una delle ultime battaglie navali al largo della costa sarda: dopo 43 anni il mistero del sommergibile inglese, rimasto così a lungo custodito nei fondali marini, sta per essere svelato. Alcuni ricercatori hanno infatti localizzato il relitto al largo di Torre delle Stelle, uno dei più noti villaggi turistici del Golfo di Cagliari. Il sommergibile, con il suo intero equipaggio (30-35 marinai) si trova a circa 90 metri sotto il livello del mare, e a distanza di 400 metri dalla costa. Poco distante c'è il relitto di un cargo tedesco, l'ultima vittima di guerra del sottomarino. Lo scontro risale all'aprile del 1943. Il cargo tedesco navigava nelle acque amiche, quando fu attaccato dal sommergibile inglese. Non ci fu neanche battaglia. Il sommergibile emerse in superficie e a distanza ravvicinissima sparò due cannonate contro l'imbarcazione, affondandola. Poco prima, i marinai tedeschi si erano messi in salvo a bordo di alcune

scialuppe. La vera battaglia cominciò poco dopo. Avvistato il sommergibile nemico, dalla costa partirono le prime cannonate: alcune — secondo le ricostruzioni dell'epoca — andarono a segno. Il sommergibile fu comunque finito dalle bombe di profondità sparate dagli aerei tedeschi, partiti poco prima dall'aeroporto di Elmas. Per i marinai inglesi fu la morte e decine di metri di profondità. La presenza del cargo tedesco — arenato a circa 47 metri di profondità — era nota già da tempo. Il vero mistero riguardava però il sommergibile inglese, e i segreti portati con sé sul fondo. Quanti erano gli uomini di equipaggio? E ancora: era davvero inglese la nazionalità del sottomarino? A porre il dubbio è stato un ex ufficiale della Royal Navy, John Mac Gibbs, appassionato di ricerche marine, giunto diversi mesi fa in Sardegna proprio per ritrovare il sottomarino affondato. Utilizzando il sonar della sua barca (un cabinato di 16 metri), ha individuato dapprima il cargo, poi la sagoma del sommergibile. Secondo Mac Gibbs il sommergibile affondato sarebbe di nazionalità americana: una rivelazione che, se provata, acquisterebbe un enorme valore storico, dal momento che la marina americana ha sempre negato di aver avuto propri sommergibili operativi nel Mediterraneo durante la seconda guerra mondiale. La fase finale delle ricerche — alla quale partecipano i carabinieri nel ruolo di bacucce e la capitaneria del porto di Cagliari — è rallentata dalle condizioni proibitive del mare.

Chiedono un organo di autogoverno e l'apertura della carriera alle donne

## I giudici militari: «Se non ci danno l'indipendenza faremo un referendum»

ROMA — Anni fa erano stati i radicali a proporre — senza esito — un referendum per l'abolizione dei Tribunali militari. Adesso, all'istituto del referendum, hanno intenzione di ricorrere gli stessi magistrati militari: per ottenere l'abrogazione della norma che li fa dipendere dal ministero della Difesa e conquistare, di conseguenza, la stessa indipendenza dei colleghi civili. La proposta, provocatoria fin che si vuole ma rispondente agli umori dei circa 100 giudici militari italiani, è stata avanzata ieri dal presidente della loro associazione, Vito Maggi, al congresso della categoria, iniziato a Bari. Il tema dei lavori riguarda il ruolo della giustizia «con le stellette», che da qualche anno a questa parte appare radicalmente cambiata. È la più giovane magistratura della Repubblica (i più anziani sono sui 50 anni d'età), una delle più «auto-certificate» e vigilanti del sistema giudiziario. Ma i magistrati napoletani si dicono molto scettici. «Dopo il terremoto ci muovemmo con tempestività, segnalando subito agli organi competenti il ruolo della scomparsa di minori — spiega il presidente del tribunale, Antonio Demenato — con una circolare «allertammo» i servizi di prevenzione e vigilanza delle zone del «crater» e del napoletano. E tutti gli affidamenti provvisori di minori vennero controllati scrupolosamente». In quella circolare si leggeva: «Il presidente del tribunale di Napoli, venuto a conoscenza che dalle zone terremotate vengono allontanati, senza le necessarie garan-

dizioni: essere già magistrati ordinari e possedere i requisiti per essere ufficiali, i giudici militari, dunque, nella vita sono in realtà dei civili. Basterebbe eliminarlo o ritoccare una delle clausole accessorie per consentire alle donne l'accesso. Qualcuna ci ha già provato: scontrandosi però col rifiuto del ministero della Difesa, nonostante sentenze favorevoli del Consiglio di Stato. C'è da fare i conti, naturalmente, con la dipendenza dal ministero della Difesa della giustizia militare, unica magistratura che a quarant'anni dalla Costituzione non vede ancora garantita la propria indipendenza. Ecco perché chiede a gran voce di godere anch'essa di un organo di autogoverno, com'è il Csm per i giudici ordinari. La promessa era stata fatta dal Parlamento, che nella riforma dell'81 aveva previsto la costituzione «entro un anno» dell'organismo. Le cose si sono invece allungate, e il progetto di un Consiglio superiore della magistratura militare è tuttora in discussione in un comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Difesa della Camera, dove varie proposte si scontrano: soprattutto sul grado di indipendenza che il «Csm» dovrebbe realizzare, e sulla sua composizione (solo giudici, come prevede il governo, o anche «laici», come vorrebbe la commissione). Ne ha parlato, ieri, l'on. Luciano Violante, vicepresidente della commissione Giustizia della Camera.

Il tempo

TEMPERATURE	3	8
Bolzano	4	7
Verona	4	7
Trieste	4	7
Venezia	4	7
Milano	5	8
Torino	-1	10
Cuneo	0	8
Genova	5	8
Bologna	6	8
Firenze	6	8
Pisa	7	9
Ancona	6	8
Perugia	6	8
Pescara	6	8
Aquila	6	8
Roma U.	8	13
Roma F.	8	13
Campob.	4	6
Bari	11	17
Napoli	10	17
Potenza	6	10
S.M.L.	11	14
Reggio C.	11	14
Messina	13	15
Palermo	11	14
Catania	11	14
Alghero	10	12
Cagliari	11	14

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è regolato dalla presenza di un sistema depressionario che agisce sul Mediterraneo e nel quale è inserita una perturbazione che già da ieri sta interessando tutta la nostra penisola. Il sistema depressionario è in fase di graduale esaurimento sul posto e di conseguenza la perturbazione che si è inserita si sposta molto lentamente verso levante.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso e con vento di pioggia sporadica, e carattere nevoso sui rilievi alpini oltre ai 1.200 metri. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole maggiori cielo molto nuvoloso e coperto ma con tendenza a variabilità per cui, durante il corso della giornata, si avranno a tratti episodici schiarimenti nuvolosi associati a precipitazioni, e tratti schiarite per lo più limitate e di breve durata. Temperatura senza notevoli variazioni.

5/8

anche Giuliano balla il

# Tango

dal 10 marzo, ogni lunedì, con

## l'Unità